

IL COMITATO



Il rettore
dell'università
di Udine,
Furio Honsell

**Gli autonomisti
contro Roma:
non possono
fermare la tutela**

Honsell col Comitato: il friulano va difeso

UDINE. Difendere la legge sul friulano dal rischio di un ricorso alla Corte costituzionale, ma soprattutto dagli attacchi strumentali. Sono uniti il Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, l'Università di Udine e il Comitato 482 per la difesa delle minoranze linguistiche, che ieri si sono ritrovati nella sede del settimanale diocesano *La vita cattolica*, per sostenere con forza una legge che «anche i parlanti di altre lingue minoritarie dovrebbero prendere come esempio». E così, gli esponenti del Comitato per l'autonomia Gianfranco D'Aronco, Arnaldo Baracetti e Roberto Dominici, Carlo Puppo per il Comitato 482, il direttore de *La vita Cattolica* Ezio Gosgnach, e il presidente della Filologica Lorenzo Pelizzo, hanno sottoscritto le parole del rettore dell'ateneo udinese: «Le lingue sono un patrimonio dell'umanità - dice Furio Honsell - l'origine di tutti i beni culturali. Il Friuli ha saputo conservare questa lingua per più di mille anni. E deve, soprattutto nell'era della globalizzazione, fare uno sforzo per conservarla e rinnovarla. La legge 29 è una buona legge, che ha un obiettivo di cultura e di valori civili, e che una volta applicata smusserà i fraintendimenti». «Il Consiglio

regionale - spiega il presidente del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli Gianfranco D'Aronco in una nota - ha approvato la legge sull'insegnamento del friulano nelle scuole. Ci si sarebbe attesi che i contrari s'inclinassero alla volontà della maggioranza, e invece no. Per loro il friulano è un dialetto da combattere perché tutto ciò che è Friuli è da cancellare. Non vale ricordare che c'è una direttiva europea per la tutela delle lingue minoritarie, né che c'è una legge nazionale, la 482, che ci impegna in tale senso. Non c'è peggiore sordo di chi non vuole sentire». Anche il portavoce del Comitato 482, Carlo Puppo, risponde agli attacchi di alcuni esponenti sindacali e politici, che chiedono, «con una costanza ed una foga degne di miglior causa, l'impugnazione di alcuni articoli della legge regionale», in particolare quelli relativi agli interventi nel settore dell'istruzione. «Riteniamo questi attacchi puramente strumentali e privi di fondamento - dice Puppo -. Crediamo tuttavia importante che i vertici istituzionali della nostra Regione e i parlamentari esprimano in maniera chiara il loro sostegno alla legge 29/2007 e si impegnino a difenderla nelle sedi opportune». (m.m.)